

TIRATE LE BARCHE A TERRA, LASCIARONO TUTTO E LO SEGUIRONO

Dio, nella Sua Sapienza infinita, chiama e coinvolge tutti ad essere Suoi collaboratori umili e fedeli, nel voler realizzare il Suo Disegno di Salvezza universale e di Misericordia infinita. Nella *prima Lettura*, Dio si manifesta a Isaia nella Sua Onnipotenza e fa scoprire al profeta la sua inadeguatezza nello scuoterlo e smuoverlo dalle sue



certezze; lo purifica e lo libera dalle paure, per affidargli la Sua Parola, consacrandolo Suo portavoce e collaboratore. Nella *seconda Lettura*, affida agli Apostoli e a Paolo l'annuncio della morte, della sepoltura e della Resurrezione del Figlio Suo, Gesù Cristo, che vivo, vive e agisce, in mezzo a noi, trasformando l'uomo con la Sua grazia redentiva e salvifica. *Nel Vangelo*, Gesù, chiama i primi discepoli nella loro quotidianità faticosa e deludente, rivelando la Sua potenza nel 'segno' dell'abbondante pesca fuori ogni possibilità naturale. Riunisce gli uomini delle altre barche a concorrere per impedire che le reti, stracolme di pesci, facessero affondare la barca, riportandole, insieme, a riva; questi si lasciano prendere da Lui, nonostante la presa di coscienza della loro inadeguatezza tramite le parole di Simone, ma Gesù li vuole coinvolgere nella Sua sequela con le parole rivolte allo stesso Simone: **'Non temere; d'ora in poi, collaborerai con Me a sottrarre gli uomini da morte sicura'**. Il racconto di una notte di grande fatica e sacrificio senza nulla aver preso, è metafora (immagine e simbolo) della fatica e delle sofferenze di vario tipo che comporta la fedeltà alla missione di andare a predicare il 'Vangelo'. Ma, Gesù assicura che Egli è e sarà sempre presente a rincuorarci, ad incoraggiarci e a sostenerci. Perciò, non dobbiamo temere nulla (*Vangelo*). Come Gesù ha chiamato Simone ad essere, insieme a due soci, pescatore di uomini, così, Dio ha chiamato Isaia ad essere Suo profeta. Egli riconosce la Sua miseria in confronto alla missione, si lascia purificare e risponde 'eccomi, manda me' (*prima Lettura*). E così, ha chiamato e consacrato tutti Noi nel Battesimo quali Suoi *profeti*, Suoi *sacerdoti*, Suoi *collaboratori* e *amici*!

La vocazione-missione è pura grazia e dono gratuito

di Dio: Sua è sempre l'iniziativa e Sua è la forza che dona a chi è chiamato - come a Paolo - per sostenerlo nella fatica e nelle sofferenze dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo (*seconda Lettura*). Anche la pesca sul lago, nel Vangelo, rimane 'segno' e metafora del compito-missione di Pietro, dei suoi soci e della Chiesa: stare con Gesù, fidarsi di Lui, obbedire ai Suoi ordini, nonostante le condizioni avverse e contrarie,

per seguire Lui nella fedeltà e radicalità della fede e dell'amore.

Prima Lettura Is 6,1-2a.3-8 **Il Signore diceva chi manderò e chi andrà per noi? lo rispose: eccomi, manda me!**

Eccomi, nella mia miseria di un 'uomo dalle labbra impure' che vive ed 'abita in mezzo ad un popolo dalle labbra impure', MANDA ME! Purificami e fammi Tuo strumento, a servizio fedele della Tua Parola, per la

conversione e la purificazione di tutto il Tuo popolo. Più siamo piccoli e umili, davanti a Dio, più Egli ci sceglie per la missione, sempre più grande di noi, perché mai possiamo crederci, noi, i salvatori e mai possiamo metterci al Suo posto! Servi inutili e strumenti fragili siamo e restiamo nelle Sue mani, piene di misericordia per tutti e per ciascuno. La chiamata e l'affido della missione, sempre, deve farci riconoscere la nostra piccolezza ed inadeguatezza al compito che ci viene affidato. Senza la Sua grazia e la Sua presenza, mai potremo essere Suoi validi collaboratori. Non si è scoperta Maria quale 'umile serva del suo Signore' e al servizio del Suo progetto? Non ha cantato, Maria, il Magnificat per tutta la Sua vita nell'adesione totale e incondizionata al suo Signore? E noi?

Isaia si trova di fronte alla manifestazione maestosa di Dio assiso sul trono altissimo, vestito di bellezza senza fine, circondato dalla Sua corte di serafini, che volano sopra di Lui proclamando: **'Santo, Santo, Santo! Tutta la terra è piena della Sua gloria'** (vv 2-3). Il Dio tre volte Santo, riempie tutta la terra della Sua gloria! Il canto della Sua santità e della Sua potenza fa risuonare tutto il tempio, con tanta forza ed energia da far vibrare fortemente anche gli stipiti delle porte. La visione grandiosa, il canto di gloria fastoso e fremente al Signore glorioso e potente, fanno sentire 'piccolo' Isaia, che scoprendosi *uomo impuro tra gli impuri* si sente perduto! La sua piccolezza si accentua, drammaticamente, a confronto di quanto gli viene manifestato, a tal punto da farlo tremare più degli stipiti del tempio e da fargli confessare la sua inadeguatezza e lodare la potenza del Signore: **'Sono impuro tra impuri, eppure i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti'** (v 5). Egli, nella sua intima piccolezza, riconosce il Signore, la Sua gloria e invoca la Sua misericordia su di lui! Il Signore risponde al suo 'grido' (sua preghiera): manda un serafino a purificarli le labbra e il cuore e ad assicurargli che **'è scomparsa la sua colpa e il**

suo peccato è espiato' (vv 6-7). Isaia, *uomo* che prima si sente 'perduto', misero e impuro, *ora*, che è stato purificato dalla sua impurità e il suo peccato è stato espiato, ode e 'sente' la voce di Dio e, dopo aver 'visto' la Sua gloria, vi risponde con prontezza e fermezza: 'ECCOMI, MANDA ME'! Ho visto la Tua immensa Gloria, ho sentito la Tua Voce, sono sicuro che ciò che mi dici di fare e di dire, lo farai e lo dirai TU, per mezzo dell'umile Tuo servo! È Dio, ora, a chiedergli di collaborare alla realizzazione del Suo Disegno *misericordioso* di *conversione* e di purificazione a favore di tutto il Suo popolo per farlo ritornare, per mezzo del suo servizio profetico, al Suo amore che è da sempre e dura per sempre.



Salmo 137 **Cantiamo al Signore,
grande è la Sua gloria**

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. La Tua destra mi salva. Il Tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle Tue mani.

L'orante ringrazia e loda il Signore e magnifica, con esultanza, la Sua potenza, perché, nel giorno in cui Lo ha invocato, la Sua destra l'ha salvato ed ha accresciuto in lui la forza, perché il Suo amore è per sempre e mai abbandonerà l'opera delle Sue mani! Tutta la terra, per il Suo amore e la Sua fedeltà, ti renderà grazie, Signore, e canterà per sempre la Tua gloria.

Seconda Lettura 1 Cor 15,1-11 **Per grazia di Dio,
sono quello che sono**

L'Apostolo ripropone ai cristiani di Corinto, tra i quali ci sono alcuni che negano la Risurrezione dei morti - (15,12: '*se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire, alcuni tra voi, che non vi è risurrezione dei morti?*') - la professione cardine del *Credo-Kerigma*: la MORTE salvifica di Cristo e la Sua RISURREZIONE. Paolo riafferma che è necessario che il messaggio del Vangelo sia annunciato nella Sua integrità, accolto e conservato nella Sua interezza e in Esso 'restare saldi' per riceverne e conseguirne i frutti della Salvezza. *Altrimenti, vana è la nostra fede!* (vv 1-2). Io vi ho trasmesso, infatti, quello che ho ricevuto: Cristo MORÌ per i nostri peccati e fu SEPOLTO, il terzo giorno è RISORTO, è apparso a Cefa e, poi, ai Dodici e a più di cinquecento fratelli,

a Giacomo e a tutti gli altri Apostoli e, infine, anche a me, il più piccolo e l'ultimo degli Apostoli, indegno di questo nome, perché L'ho perseguitato e, solo *per grazia di Dio, sono quello che sono*, e anche, perché *la Sua grazia in me non è stata vana*

(vv 3-10). Conclude Paolo dicendo ciò che è la premessa all'autorevolezza della sua predicazione e degli altri Apostoli: Noi Vi 'trasmettiamo (*paradidomi*) Ciò che abbiamo ricevuto (*lambano*) e c'è stato consegnato e Noi, che l'abbiamo *accolto* nella Sua integrità e *conservato* nella fedeltà, a Voi, ora, predichiamo e consegniamo, perché anche voi possiate accoglierLo, custodirLo e testimoniarLo con la vostra vita. Qual è il cuore, il culmine e la fonte della nostra Fede (v 3)? Cristo morì per i nostri peccati (v 3a)! Il '*per*' dice *finalità* e *causalità*: Cristo È MORTO '*per*' salvare i peccatori (cfr 5,8) ed è morto '*a causa*' dei nostri peccati (cfr Gal 1,4 e 1 Pt 3,18). '*Secondo le Scritture*' vuol dire che Gesù ha compiuto il Piano Salvifico del Padre e il riferimento è chiaramente al *Quarto Canto* del Servo Sofferente in Isaia 52,13-53,12. 'FU SEPOLTO' (v 4a), Paolo aggiunge un nuovo tassello: la sepoltura di Gesù è conseguenza della Sua morte ed è la garanzia della Sua Risurrezione: *è stato sepolto, perché morto, ed è stato tolto dalla sepoltura, perché è stato risuscitato*. La *morte* e la *sepoltura* appartengono al passato (*tempo aoristo*), la Sua Risurrezione (*tempo perfetto*) è l'Evento fondante, accaduto nel passato, ma operante nel nostro presente e nel futuro: *Cristo è morto ed è stato sepolto una volta per sempre, Egli è risorto per essere vivo oggi e per sempre. Cristo È Risorto E Non Muore Più!*

Il passivo paolino, '*è risorto*', (Rm 10,9; 1 Cor 15,15; Gal 1,1: Col 2,12), vuole precisare che nell'Evento della Risurrezione, Cristo più che il soggetto ne è il Destinatario: Dio, il Padre, Lo ha risvegliato dalla morte, Lo ha risuscitato (cfr anche At 2,24.32; 10,40; 13,30.34; 1 Pt 1,21). '*Il terzo giorno*' indica, nel Primo Testamento, un'azione *decisiva* e *conclusiva* di Dio; nel Vangelo, viene collegato ad *anistemi*, il *verbo* per eccellenza per indicare la Risurrezione.

Paolo, quale '*bambino nato prematuro*' (aborto), è l'ultimo beneficiario della '*grazia dell'apparizione*' del Risorto e si dichiara *indegno* perché Lo ha perseguitato, perseguitando i cristiani; si qualifica '*il più piccolo*' degli Apostoli e destinatario di una grazia immeritata, ma alla quale, ora, si è

consegnato e dalla quale è stato trasformato. Perciò *'la Sua grazia in me non è stata vana'* (v 10b) e Noi, *'sia io che loro'* (1 Cor 15,11), abbiamo *'ricevuto'* il *Kerigma*, così, lo *'trasmettiamo'*, *nell'unità e in comunione tra noi*, a Voi, perché il Vangelo trasformi anche la vostra vita, come è accaduto a noi. *L'unità e l'uniformità* nell'annuncio è indispensabile per rassicurare e non disorientare i Destinatari! *"Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede... e voi siete ancora nei vostri peccati"* (1 Cor 15,14.17). Il Mistero pasquale, per Paolo, dunque, consiste nel fatto che *quel* Crocifisso *"è risorto il terzo giorno secondo le Scritture"* (1 Cor 15,4). L'intero insegnamento dell'Apostolo parte *dal* e arriva sempre *al* Mistero di Colui che il Padre ha risuscitato da morte. La Risurrezione è l'evento sostanziale (1 Cor 15,12), sul quale Paolo fonda il suo Annuncio (*Kerygma*) sintetico: Colui che è stato crocifisso *per* (fine) noi ed è morto *per* (causa) i nostri peccati, è stato sepolto, e, dopo il *terzo giorno*, è stato fatto risorgere da morte dal Padre Suo, che ha voluto così rivelare il Suo immenso amore misericordioso per noi; *Egli è risorto ed, ora, è vivo per sempre in mezzo a noi, presente e operante in noi* (Col 3,1-4; Ef 2,6). *Egli è risuscitato per essere il nostro Salvatore* (Rm 4,25) e *il Signore dei vivi e dei morti* (Rm 14,9; 2 Cor 5,15). Dunque, per Paolo, il vero credente riceve la salvezza, *professando*, con la sua bocca, che Gesù è il Signore - Salvatore e *credendo* con il suo cuore, che Dio Lo ha risuscitato dai morti (Rm 10,9).

Vangelo Lc 5,1-11 **Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca**

Sulla riva del lago, Gesù, nella barca di Simone, scostata un poco da terra, *'sedette e insegnava alla folla'*, che faceva ressa per ascoltare la *'Parola di Dio'*.

La folla cerca e segue Gesù! Perché? Quali sono le attese o pretese? Il testo non ce lo specifica. Certa, però, è l'autorevolezza con cui Gesù annuncia ed è indiscutibile nel suo chiedere a Simone la sua barca, come *'cattedra'* su cui sedere per impartire insegnamenti da Maestro unico, veritiero e indiscusso e di doversi *'scostare un poco da terra'* (vv 1-3).

Poi invita i pescatori, stanchi e delusi per non aver preso nulla durante la notte, a *riprendere il largo* e a gettare di nuovo, in pieno giorno, le reti! Sulla Sua Parola, Simone esegue gli ordini ricevuti, anche se, da esperto pescatore, sa che non è quella l'ora e il modo. Il risultato è la prodigiosa e

copiosa pescagione! Quindi, chiama i compagni dell'altra barca e le riempiono tutte e due *'fino a farle quasi affondare'* (v 7). Simone, profondamente *'scosso'* si getta in ginocchio e riconosce la *'distanza'* con il Signore: *'allontanati da me, perché sono peccatore'* (v 8b). Gli risponde Gesù: *'non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini!'*. E, con Pietro, sono chiamati anche i suoi soci, Giacomo e Giovanni, i quali, insieme con lui, *'tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono'* (vv 10-11).

Attraverso il *'segno'* della straordinaria pesca, Gesù apre i loro cuori ad abbandonarsi alla Sua chiamata, *'abbandonando tutto per seguirLo'*! Chiama i Suoi ad andare, ad annunciare e ad essere Testimoni del Vangelo nel mondo; infonde nuova fiducia, invitandoli a non aver paura, a prendere il largo tra le onde agitate e minacciose della storia, per gettarvi le Sue reti nel Suo nome e diventare *'pescatori di uomini'*.

Gesù, dopo avergli chiesto l'uso della sua barca e ordinato di spostarsi *'da terra'*, esige da Simone un passo *in avanti*: pretende la sua fiducia totale. *'Prendi il largo'* (imperativo singolare!) e *'calate le reti'* (imperativo comunitario!). Simone è il primo responsabile di *entrambi gli imperativi!* Prendere il largo per gettare le reti in pieno giorno, è richiesta assurda per Simone, come anche per i suoi soci, che conoscono molto bene il loro mestiere! Viene messo a dura prova, perché deve comunicare i comandi ai compagni, stanchi e delusi dalla notte, appena trascorsa, senza nulla *'prendere'*. *Lo prenderanno in giro e gli rideranno in faccia, certamente!* Simone è preso da questi *imperativi*,

pronunciati da una Persona che dimostra autorevolezza e infonde fiducia e riaccende la speranza, anche dopo una notte di fatica estrema e di delusione



cocente! ***'Sulla Tua Parola getterò le reti'***. Simone si prende tutte le sue responsabilità, decide anche *per* e *a nome* dei suoi soci, i quali, insieme con lui, eseguono gli ordini ricevuti: *'prendono il largo e gettano le loro reti per la pesca'* per la fiducia nella Persona e nella Parola di Gesù, che con autorevolezza irresistibile ha dato questi ordini. Si fidano, si consegnano, eseguono ed il risultato è sconvolgente: una pesca così abbondante mai gli

era capitata nella loro attività! Le reti non riuscivano a contenere l'enorme quantità di pesci presi e la barca rischia di affondare! Sono chiamati i pescatori dell'altra barca e non solo in loro soccorso, ma anche per essere resi partecipi dell'evento straordinario. Tutte e due le barche furono ricolme di pesci. Simone, conquistato tutto da Colui del Quale si era fidato, pieno di ammirazione e commozione, gli si inginocchia davanti ed esclama e confessa: *'io sono un peccatore, Signore, allontanati da me'* (v 8). La stessa meraviglia prende tutti gli altri, insieme a Giacomo e Giovanni (v 9). Da 'Maestro', che insegna con autorevolezza, a 'Signore' che domina con onnipotenza! E, davanti a tanta potenza che controlla il creato, domina e comanda la natura, Simone si sente, come Isaia, una nullità che si perde e si ritrova in Colui, davanti al Quale, ora, ha piegato le ginocchia per dichiarare la sua disponibilità a lasciar compiere in lui la Sua volontà. Come Isaia, con la sua confessione, con il cuore sincero e già conquistato, con il suo gesto umile e penitente, così, Simone sembra voglia dire la stessa cosa: *'eccomi, sono pronto. Manda me!'* *'Non temere'* e non guardare più al tuo passato, liberatene, perché ho un altro progetto su di te per il bene di tutta l'ALTRA barca, della quale ti nominerò timoniere e guida. Non uscirai più in mare aperto per pescare pesci che, poi, muoiono, ma a 'ripescare' uomini che, altrimenti, morirebbero. *Simone, Giacomo e Giovanni*, esperti pescatori, dimentichi del passato e delle tante fatiche e delusioni, *'tirate le barche a terra, lasciarono tutto e Lo seguirono'* (v 11).



ci lasciamo conquistare e scuotere come Simone e i suoi Soci e solo se crediamo, professiamo, annunciamo e, soprattutto, testimoniamo, con la vita, Cristo Gesù, morto, sepolto e risorto per noi, solo allora, potremo rispondere con Isaia, *'Eccomi, Manda Me'*, e con Paolo e con gli Apostoli, riusciremo a trasmettere, con fedeltà assoluta, il Mistero a noi affidato e 'consegnato' e, solo allora, come Simone e soci, finalmente potremo essere liberati da ogni paura, tireremo a terra le nostre barche, disposti e pronti a lasciare proprio tutto per seguirLo ed essere coinvolti nella Sua missione: quella di 'PESCARÉ' uomini e donne per **'preservarli in vita' e 'sottrarli a morte certa'**. Questo, infatti, è il significato e la traduzione letterale del verbo *'zogréo'*, scelto - credo accuratamente - da Luca per indicare la futura missione di Simone - Pietro, da compiere insieme con i suoi soci di prima e, ora, collaboratori insieme con lui!

In Aeternum Misericordia Eius! Il Giubileo della Misericordia È la grazia immeritata da parte nostra ed assolutamente gratuita da parte di Dio, da sperimentare ogni giorno e per tutta la vita; siamo chiamati, prima di tutto, a prendere consapevolezza della nostra miseria e del nostro peccato: Isaia si riconosce un uomo piccolo, inadeguato e dalle labbra impure; Dio misericordioso lo purifica, lo fortifica e lo predispone a dire e ad offrire il suo 'eccomi' come Maria, l'umile serva del Signore. Paolo riconosce il suo peccato quello di aver perseguitato la Chiesa di Dio, lo stesso Cristo, perciò, ora, lo trasforma con la Sua grazia in apostolo, anche se l'infimo tra tutti. Pietro davanti alla potenza dei segni di Gesù confessa di essere un peccatore e chiede, perciò, a Gesù Signore di allontanarsi da lui. La Misericordia è tutta qui: di noi peccatori, convertiti e purificati, Dio vuole servirsi, quali collaboratori coinvolti nella Sua Misericordia: *Misericordes Sicut Pater!* Dio manifesta la Sua potenza nei serafini, ma soprattutto nel perdonare le nostre ripetute infedeltà! Non solo i Serafini, Dio, sceglie per purificare le nostre labbra impure, nella Sua misericordia, ma attende anche la nostra risposta a tanto infinito Suo amore nell'ECCOMI di Isaia, nel CREDO di Paolo, nella RISPOSTA di Simone e dei

Ogni Battezzato, come tutta la Comunità, è chiamato ad essere umile servitore della Parola, a lui consegnata e da lui accolta nella fedeltà, perché la 'trasmetta' nella sua integrità ed efficacia salvifica. Solo una *Comunità Missionaria*, umile e consapevole di essere peccatrice e, dunque, sempre bisognosa di misericordia e di conversione permanente (*"Ecclesia semper reformanda"*, ci ricordano i nostri fratelli Protestanti e la *Lumen Gentium*, n 8, afferma che *"Ecclesia purificanda"*), PUÒ, nella coerenza, annunciare la salvezza e la grandezza di Dio, proprio attraverso la sua *piccolezza* e *pochezza*, lasciandosi, Essa stessa convertire, purificare e salvare dalla Sua Misericordia. Infatti, solo se ci lasciamo purificare come Isaia, profeta mistico, se



compagni, i quali lasciano a terra le loro fragili barche, si liberano da tutto ciò che impedisce di seguirLo con gioia e libertà, per avventurarsi, insieme con Lui, nell'altra 'PESCA', questa sì veramente 'miracolosa': quella di **andare a cercare e trovare Uomini e Donne da 'PESCARÉ' per 'Sottrarli a morte certa e preservarli e mantenerli in vita'**.

Misericordes Sicut Pater!